

Michael Phelps Un flop in acqua per il re del nuoto

Al debutto a Montreal l'americano è solo 18° nei 400 sl. Quarto Rosolino

di Novella Calligaris / Montreal

NESSUNO è perfetto, nemmeno Michael Phelps. Lui, il bambino prodigo il designato erede di Mark Spitz sbaglia ancora. Sbaglia lui o chi per lui nel credere che basti il nome, tante medaglie al collo e tanti sponsor al seguito per permettere ad un atleta di

cambiare repertorio di gara ed invadere il campo altrui. In passato altri lo avevano fatto, altri che portano nomi importanti come Ian Thorpe, e furono puniti poi anche nella loro gara. Ma l'esperienza altrui non serve, si sa. Bisogna sbattere la testa da soli. Il teen ager più amato d'America è arrivato a Montreal un po' troppo spavaldo, tanto da voler vincere otto medaglie d'oro sperimentandosi anche in nuove prove. Ma è stato subito ridimensionato proprio il giorno del debutto del nuoto in piscina. Nei

400 stile libero, assente Ian Thorpe, lo «squalo» si è preso un anno sabatico in vista dei Giochi del Commonwealth e dei campionati del mondo di Melbourne, Micheal pensava di trovare la strada aperta. Pensava di avere la strada sgombra da ostacoli, ma ha fatto male i suoi calcoli. Avversari del calibro di Grant Hackett non erano certo disposti a cedere il passo, ma non solo: ha sbagliato anche nel sopravvalutare la sua condotta di gara. In batteria nuotava nella corsia accanto a Max Rosolino che aveva dichiarato alla vigilia di gradire la presenza del giovane yankee, uno stimolo in più per migliorarsi. Quindi, l'azzurro privo di ogni complesso riverenziale e forte della sua grande esperienza alle grandi competizioni, non ha esitato a prendere la testa già ai 150 metri,

lasciandosi alle spalle Phelps che forse con la sua cattiva prestazione ha un po' condizionato il crono di Rosolino. Un Phelps irrecognoscibile quello visto in acqua ieri mattina che non reagisce, non sa aumentare l'andatura, non ingrana, non carura. Insomma, non c'è. Un Phelps che scivola nella classifica al 18°, un disonore per uno come lui. Solo qualche giorno fa lo abbiamo ammirato nel documentario senza alcuna censura o rielaborazione a detta dei produttori, dove si racconta insieme all'amico rivale Ian Crocker. Lo abbiamo visto sottoporsi ad allenamenti durissimi imposti da Bob Bowman, il suo scopritore coach. Fenomeno sì, ma che comunque deve lavorare esattamente come gli altri, anzi più degli altri. Non gli è risparmiato nulla, nemmeno la tortura di percorrere un vasca in posizione verticale con le braccia in alto e scuotendo il corpo come un frusta. Non è bastato, almeno in questa gara. Nemmeno le lacrime versate dal padre davanti alla camera nel suddetto film e il mea culpa recitato per aver abbandonato la famiglia e averne costruita un'altra, senza mai avere contatti prima che il ragazzino con le orecchie a sventola diventasse



Michael Phelps Foto Ansa

uno dei più quotati e pagati atleti al mondo. Micheal non ha perdonato il genitore, non ha avuto pietà di lui, esattamente come non hanno avuto pietà gli avversari nell'affondarlo. Non ha saputo reagire, ha sbagliato ma forse questo lo rende più umano. Meno robotizzato e meno programmato. Un Phelps quello del primo giorno che rivoluziona i pronostici aprendo anche le prossime gare a cui è iscritto. Era un avversario in meno nella finale dei 400 stile libero per Max Rosolino, ma il nuotatore azzurro ha chiu-

so quarto restando fuori dal podio per un soffio nella gara che ha dato l'oro al grande favorito australiano Grant Hackett Massimiliano quest'anno ha lasciato i 200 misti, gara in cui ha vinto tutto il possibile (olimpiadi e mondiali inclusi), per ritornare al mezzofondo, specialità in cui comunque vanta un argento a Sydney nel 2000. Ma la squadra azzurra giocherà le sue migliori carte soprattutto con le donne, o meglio le adolescenti capitanate da Federica Pellegrini in acqua da martedì prossimo.

MARCO FIORLETTA PROPRIO QUI TRENT'ANNI FA Il trionfo di Thevenet

Dopo otto anni un francese, l'ultimo fu Roger Pingeon nel 1967, sale sul podio più alto del Tour de France. Bernard Thevenet precede Merckx, Van Impe, Zoetemelk e Gimondi. Moser, che forse «all'avvio ha preteso troppo» si piazza al settimo posto. Quella di Thevenet è stata «una conquista brillante e meritata al di là delle disgrazie di Merckx» come dice Gino Sala, anzi «l'indomito campione belga, stoico nel suo orgoglio ferito, ha dato maggior lustro all'impresa della maglia gialla». Per Sala abbiamo avuto «un magnifico Gimondi ed un eccellente Moser». In un breve scritto per il nostro giornale Gimondi dichiara che «ho chiuso, al Tour si soffre troppo», per il bergamasco è stata la settima edizione, e afferma che il francese è stato «il più forte, bisogna riconoscerlo. La sua vittoria è legittimata dalle imprese in salita, in particolare quella sull'Izoard, ma attenzione a chi crede che Merckx sia finito, si sbaglia». Thevenet non viene dal nulla: dal 1970 ha vinto sette tappe al Tour (più due tappe nella gara appena conclusa), un Giro di Romania ed è stato campione di Francia. La sua carriera si protrarrà fino al 1981 e si aggiudicherà un'altra volta la Grand Boucle nel 1977. Polemiche in Formula 1 dopo la vittoria di Emerson Fittipaldi nel Gp di Silverstone caratterizzato dalla pioggia. La Ferrari presenta reclamo contro l'ordine d'arrivo stilato dalla Fia perché a Lauda, terzo al momento della sospensione, viene attribuito soltanto l'ottavo posto nonostante sei piloti classificati davanti a lui fossero già fuori gara per un'uscita di pista.

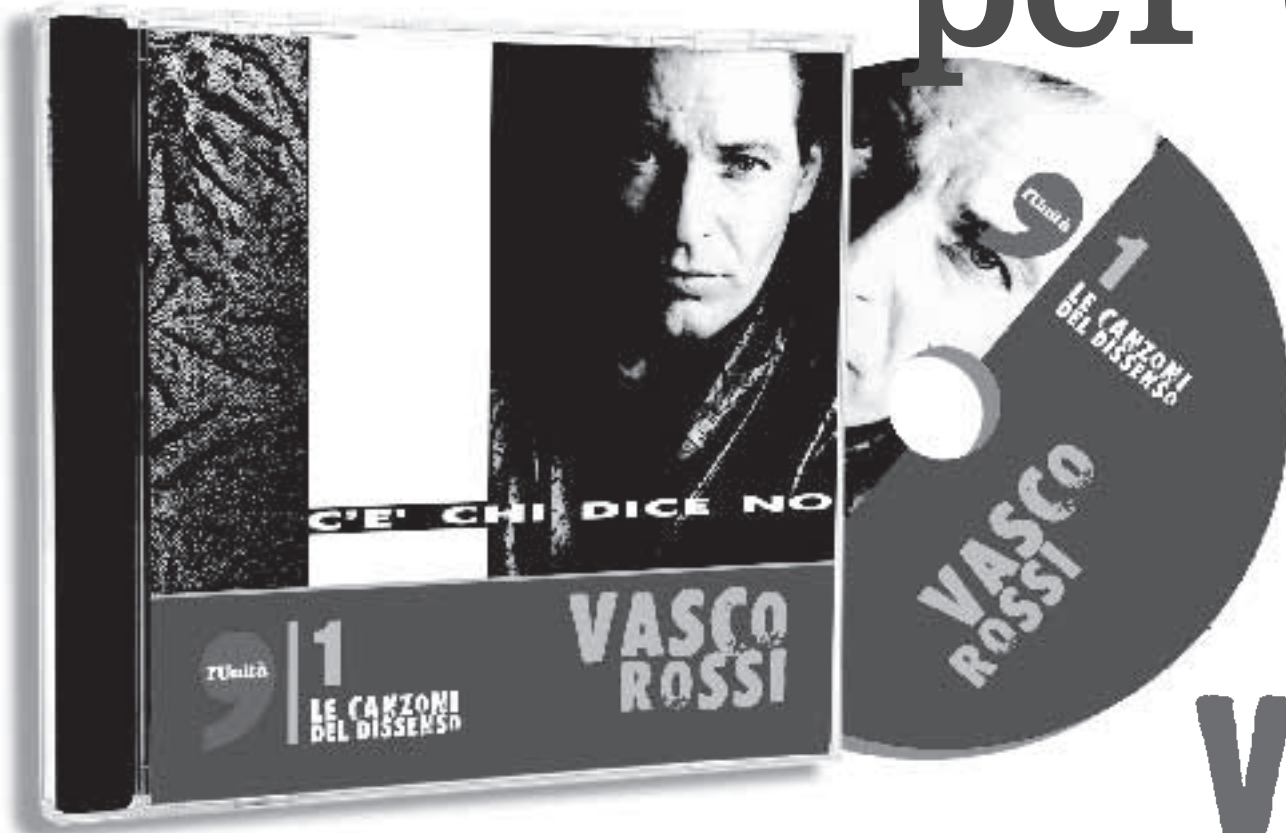
La nazionale maschile di atletica leggera ha chiuso al secondo posto la semifinale di Coppa Europa al Comunale di Torino contro Germania (Federale), Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Belgio e si qualifica per le finali del 16 e 17 agosto a Nizza. Il protagonista azzurro è stato Pietro Mennea che ha vinto 100, 200 e staffetta. Questa la descrizione di Remo Musumeci dei 200 metri sulle pagine de l'Unità: «La partenza del pugliese è buona, la progressione implacabile. Il rettilineo è divorato con rabbia e il tempo elettrico che viene fuori è eccezionale: 20''23. È un tempo che vale meno di 20'' con cronometraggio manuale. Impressionante il distacco inflitto agli avversari. Alla curva il tedesco Franz Hofmeister, un velocista di gran nome e di genuino talento, e il belga Brydenbach, avevano un ritardo lieve, al traguardo tra l'azzurro e i due c'è una voragine». La qualificazione alla finale pone l'Italia tra le grandi: «Si va a Nizza nella bella compagnia delle due Germanie, della Gran Bretagna, dell'Unione Sovietica, della Polonia, della Finlandia e della Francia».

Calcio: fanno scalpore il passaggio di Beppe Savoldi dal Bologna al Napoli per due miliardi e la «pagliacciata Rivera-Buticchi» che rischia di sfasciare il Milan. Così apre il suo pezzo Gian Maria Madella: «Pagando due miliardi, lo stesso prezzo per il quale Savoldi è stato ceduto al Napoli, Rivera si appresta a comprare la presidenza del Milan». Per sapere come andrà finire l'appuntamento è a lunedì prossimo.



l'Unità

LE CANZONI
DEL DISSENSO



Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI

in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità